

## Prefazione

Parole inquiete, maestre d'abbandono, ti lasciano l'animo in subbuglio e improvvise ti donano pace. Vuoi per i temi sfiorati, vuoi per le realtà con cui si invischia, la poesia di Floriani sembra intrisa di ramaglie sull'orlo di un precipizio: parole che librano nel vuoto e ti trascinano a fondo, poi ripiombi verso l'alto appena consolato, per ricadere il verso dopo.

Il dialogo tra l'amato morto o l'amico sepolto (continuo rimando dal primo al secondo quadro di *Lapidi sommerse*: il ritorno delle date ne identifica il richiamo) è assunto caro a Fabrizio De André che si ispirò a *l'Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters. Il confronto con le lapidi e l'identificazione attraverso di esse con gli infausti albergatori, si ripresenta nell'autore in modo stravolto e inedito: gli amanti, gli amati, gli amici: gli albergatori, sono spesso ancora vivi! *X 1982* ad esempio, è un tacito richiamo dell'autore a se stesso.

Floriani nutre una visione amara della vita riemersa dolcemente da sopiti rancori. Egli commenta distaccato e ironico, coinvolto o infelice, vicissitudini personali e delle altrui esistenze. Osserva il mondo da un binocolo capovolto o da una lente ravvicinata: argomenti giovanili, desideri repressi e sublimati nei versi; l'uomo si mette a nudo in perifrasi e passaggi doloranti. Dal verso

giudica: punta il dito su scelte e accidenti altrui, a volte culla, altre lancia strali. Soffre delle decisioni degli altri, filtra emozioni con l'inchiostro e se ne separa definitivamente solo quando le vede scritte.

Floriani sta affinando coraggiosamente, cerca il verso e lo cesella, in un mondo di squali che spesso pubblica i giovani solo per denaro. Ricerca uno stile che si sta definendo negli anni e forse necessita di eventi più diretti per manifestarsi completamente. Egli stesso risolve in questo modo: «A volte grido dal vetro / della mia finestra socchiusa / parole scontate e frasi fatte / - a volte poesie - / concilio l'amore che sento / a frasi che ho di dentro».

Perché si scrive? Cosa spinge un giovane di ventidue anni a pubblicare? A volte non vivere la vita porta a contemplarla, gridarla, trattenerla, bramarla, sconvolgerla; sempre e comunque sulla carta. Ma cosa impedisce di vivere? Lo stesso scrivere? O ci sono ragioni più profonde?

Queste poesie sono una richiesta d'amore. Per sua stessa ammissione Massimiliano, in un misto tra: gli altri dicono, io concludo: «... fitto di stranezze e capogiri / avvolto da labbra di speranza / da occhi d'impazienza / sei solo ventenne innamorato».

Leggere questo libro appassionatamente, tornarci sopra, farlo ancora, con calma: cercando di capire; è già un bel gesto d'amore.

Prefazione a: *Poesie variazioni e notturni* di Massimiliano Floriani; Poeti Italiani Contemporanei, Collana Seneca, Libroitaliano World, 2004